

SMIRNE,

LA CITTÀ DEL POETA OMERO
E DEL VESCOVO POLICARPO



« IL NOME SMIRNE, IN GRECO ANTICO, SIGNIFICA MIRRA, UN ARBUSTO



di mons. LUIGI PADOVESE

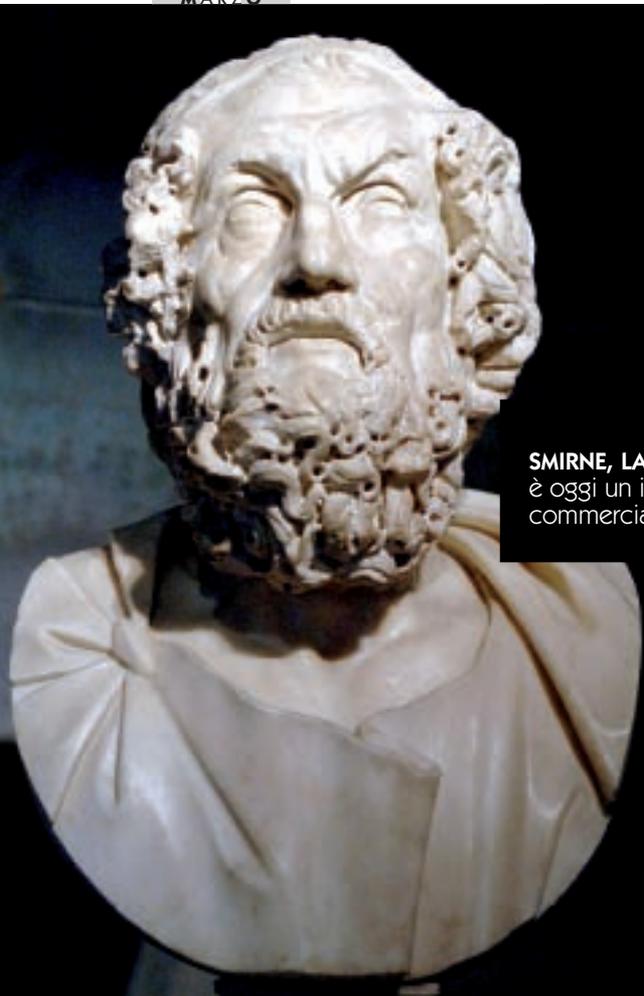
Situata sulla costa occidentale del mare Egeo, questa prospera città, seconda della Turchia, affonda le sue radici nel III millennio a.C. Insediamenti di coloni greci, prima provenienti dalle isole Eolie e poi dalla Ionia, l'hanno resa un prospero centro commerciale. Caduta in possesso di Alessandro Magno (334 a.C.), divenne dominio dei Seleucidi che se la contesero con i re della non lontana città di Pergamo. Nel 27 d.C. entrò definitivamente sotto il dominio di Roma divenendo capitale dell'intera regione.

Un'antica tradizione vuole che il poeta Omero fosse originario di Smirne.

La vivace attività commerciale di questo centro, chiarisce il perché vi risiedesse una nutrita comunità giudaica e, al tempo stesso, un primo nucleo cristiano. Si sa, infatti, che i primi centri d'espansione della nuova fede ebbero luogo soprattutto là dove esistevano sinagoghe.

Non sappiamo quando giunse a Smirne la predicazione cristiana. La vicinanza da Efeso (74 km ca), città evangelizzata da Paolo, in-

CHE ERA PRESENTE NELLA ZONA DOVE LA CITTÀ VENNE FONDATA. >>>



SMIRNE, LA CITTÀ DI Omero,
è oggi un importante centro
commerciale.



➔ CITTÀ TURISTICA, SMIRNE VANTA

un ottimo sistema di accoglienza. Grazie anche al clima mite di tutto l'anno ed ai numerosi luoghi d'arte ricchi di storia, è visitata da molti escursionisti. Oltre ai musei, sono da vedere l'agorà ricostruita da Marco Aurelio, la chiesa di San Policarpo, la Hisar e una grande varietà di parchi. ●

duce a credere che, se non l'apostolo, almeno qualcuno dei suoi collaboratori, abbia portato a Smirne l'annuncio del Vangelo. Occorre ricordare che per quell'epoca ogni cristiano si sentiva investito del mandato missionario. Non si spiegherebbe diversamente come, nel gi-

ro di qualche decennio, il cristianesimo si sia prepotentemente affermato nella vita religiosa e civile dell'impero romano.

L'unica menzione che si fa di Smirne nel Nuovo Testamento si trova nell'Apocalisse (Ap 2, 8-11). Giovanni s'indirizza alla comunità cristiana là residente e la loda per il tenore ottimale della fede che non viene meno, neppure dinanzi alle gravi tribolazioni provocate dalla continua ostilità della sinagoga locale. Stando alla tradizione, il primo vescovo fu Strateias, fratello di Timoteo. Seguì Bucolos che ebbe come successore Policarpo. Sant'Ireneo, originario di Smirne e poi vescovo di Lione, ricorda d'aver sentito parlare Policarpo delle sue re-

lazioni con Giovanni il Presbitero, presumibilmente quel discepolo "che Gesù amava" sul cui sepolcro l'imperatore Giustiniano eresse una splendida basilica ad Efeso. La persecuzione scoppiata a Smirne nel 167 ebbe tra la sue vittime proprio Policarpo che fu martirizzato nello stadio della città il 23 febbraio. A chi l'invitava ad abiurare maledicendo Cristo, rispose: «Sono ottantasei anni che lo servo e non mi ha fatto alcun torto. Come posso bestemmiare il mio re, il mio salvatore?».

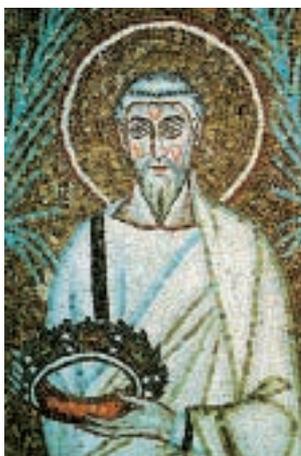
Altre informazioni sulla comunità di Smirne provengono da due lettere che Ignazio d'Antiochia, agli inizi del II secolo, scrisse rispettivamente a questa Chiesa ed a Po-

licarpo. Nella prima Ignazio invitava la comunità a trovare nel vescovo il suo principio di coesione. «Sia ritenuta valida – scriveva – l'eucarestia che si fa dal vescovo... state con lui, affinché anche Dio sia con voi». Una terza lettera, scritta alla comunità di Filomelio da un cristiano locale chiamato Marcione, informava dell'uccisione di Policarpo e per la prima volta utilizza il termine "martire" per designare un cristiano ucciso per la fede. Il fatto che Smirne fosse sede di "conventus iuridicus" (tribunale), porta luce sul fatto che qui, anche in epoca successiva, si ebbero diversi processi contro cristiani conclusi con la loro condanna. Uno di costoro, di nome Pionio, era presbitero della città e venne martirizzato assieme ad altri appartenenti ad altre comunità (II o III sec.). Di questo Pionio come pure di Policarpo ci sono tramandati gli Atti del martirio, testimonianze eccezionali di un'amore per Cristo e di una fede in lui che si paga con la vita.

Ignazio d'Antiochia, nelle sue due lettere indirizzate a Smirne aveva sollecitato ad essere uniti. Tale invito lascia pensare che nella comunità già ci fossero spinte secessioniste. In effetti, qualche decennio più tardi, la comunità cristiana dovette confrontarsi con l'eresia di un certo Noeto che insegnava l'uguaglianza tra Padre e Figlio, affermando che sarebbe stato il Padre ad incarnarsi ed a morire. L'errore fu condannato dai presbiteri della città.

Intorno alla successiva storia cristiana di Smirne le informazioni si riducono. Sappiamo invece che nel II secolo d.C. – a motivo del prestigio e del benessere economico – la città divenne la più temibile concorrente di Efeso. Una serie di terremoti hanno seppellito il suo splendore. Oggi dell'antica Smirne non rimane che qualche traccia nella serie di colonne e di negozi che davano sull'antica agorà (piazza). ❖

IL PRIMO CENTRO DI SMIRNE RISALE AL III MILLENNIO A.C. IL SUO SVILUPPO COINCISE CON QUELLO DI TROIA. SEDE DI INDUSTRIE CANTIERISTICHE, MECCANICHE, TESSILI E ALIMENTARI, ATTUALMENTE SMIRNE VIENE CONSIDERATA "LA PERLA DELL'EGEO".



PER SAN POLICARPO, VESCOVO DI SMIRNE, VENNE PER LA PRIMA VOLTA UTILIZZATO IL TERMINE DI "MARTIRE".